C/2024/1566

5.3.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «La politica industriale come strumento per ridurre le dipendenze e promuovere un mercato dell'UE per i prodotti verdi nelle industrie ad alta intensità di risorse e di energia (REEI)»

(parere d'iniziativa)

(C/2024/1566)

Relatore: **Matteo Carlo BORSANI**

Correlatore: **Dirk JARRÉ**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in CCMI	9.11.2023
Adozione in sessione plenaria	13.12.2023
Sessione plenaria n.	583
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	165/0/2

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. L'Unione europea affronta attualmente la sfida di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di passare a un'economia verde. Il settore industriale dell'UE svolge un ruolo cruciale in questa transizione, ma attualmente fa fronte anche ai prezzi elevati dell'energia. La Commissione europea ha sviluppato una politica industriale per il Green Deal, incentrata sulla semplificazione normativa, sull'accesso ai finanziamenti, sul miglioramento delle competenze e sulla resilienza delle catene di approvvigionamento.

1.2. La decarbonizzazione della società e dell'economia europea può creare un ciclo virtuoso per le industrie ad alta intensità di risorse e di energia e per l'ambiente, accrescendo la domanda di prodotti decarbonizzati provenienti da tali industrie. Idealmente ciò faciliterà un processo di trasformazione più verde se le industrie ad alta intensità di risorse e di energia, altri settori, e le famiglie si orienteranno verso l'energia verde una volta che questa sarà disponibile in quantità sufficienti e a prezzi ragionevoli e prevedibili. Bisogna pertanto creare quanto prima un nuovo quadro normativo per i prezzi dell'energia, che si basi sui bassi prezzi delle energie rinnovabili ed eviti di seguire da vicino i prezzi del gas.

1.3. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sottolinea l'esigenza di coinvolgere adeguatamente le industrie ad alta intensità di risorse e di energia nell'elaborazione delle politiche e nell'attuazione delle ambizioni dell'UE in materia di neutralità climatica a tutti i livelli. Il CESE raccomanda che le politiche settoriali siano elaborate in funzione degli ostacoli e delle esigenze specifici dei vari comparti delle industrie ad alta intensità di risorse e di energia. Ciò può essere attuato anche aumentando il coordinamento e la coerenza tra le politiche industriali, commerciali e climatiche a livello della Commissione europea.

1.4. Occorre evitare la duplicazione dei regolamenti e l'eccesso di regolamentazione, e la legislazione dell'UE, nuova o riveduta, deve essere soggetta a rigorosi controlli della competitività, al fine di creare un margine normativo e attrarre e mantenere gli investimenti diretti a rendere più ecologica la capacità industriale interna.

1.5. Il CESE rileva che l'Europa ha fissato rapidamente obiettivi ambiziosi per il Green Deal europeo, ma è stata lenta nell'aggiornare le condizioni quadro per una rapida trasformazione. Data l'attuale configurazione, ciò vale anche per la politica industriale per il Green Deal e la normativa sull'industria a zero emissioni nette ([1]), sebbene alcuni aspetti siano stati migliorati, ad esempio il più rapido rilascio delle autorizzazioni.

([1]) COM(2023) 161 final.

1.6. In tale contesto, il CESE sottolinea che è essenziale anche garantire il finanziamento e il sostegno degli investimenti per la transizione verde. Anche gli strumenti strategici di creazione del mercato e le politiche dei consumatori possono incentivare la transizione verso prodotti e tecnologie verdi.

1.7. Il CESE sottolinea che per un'efficace politica industriale sono necessari interventi sia sul versante della domanda che su quello dell'offerta. Tra gli interventi sul versante della domanda possono figurare la promozione di contenuti europei nei prodotti, l'attuazione di appalti pubblici sostenibili e la creazione di un mercato per i prodotti verdi. Gli interventi sul versante dell'offerta possono comprendere la creazione di un quadro normativo a sostegno dei modelli di produzione delle tecnologie pulite, l'agevolazione della produzione e del consumo di energia decarbonizzata e il sostegno allo sviluppo di infrastrutture per l'idrogeno. L'introduzione di meccanismi a lungo termine per facilitare la produzione, l'accessibilità e il consumo di energia elettrica decarbonizzata e di energia a prezzi competitivi a livello mondiale è importante anche per la competitività globale delle industrie dell'UE, in particolare delle industrie ad alta intensità di risorse e di energia.

1.8. Il CESE sottolinea che gli ambiziosi obiettivi climatici dell'UE non saranno raggiunti senza una parità di condizioni a livello mondiale, realizzata attraverso una politica commerciale ben concepita e solidi strumenti di difesa commerciale. L'UE deve infatti intervenire contro la concorrenza sleale di paesi terzi rafforzando le relazioni commerciali con partner ricchi di risorse che aderiscono al commercio equo. Occorre rafforzare la vigilanza del mercato per garantire che le merci importate siano conformi e assicurare che la loro produzione sia in linea con le norme e i regolamenti dell'UE, compresi quelli riguardanti il loro tenore di materiale riciclato.

1.9. L'UE dovrebbe mirare a conseguire i suoi obiettivi climatici promuovendo nel contempo la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. In tutti gli Stati membri dovrebbero essere attuate misure per il miglioramento del livello delle competenze dei lavoratori e la loro riqualificazione professionale. Tra le iniziative, gli investimenti e le politiche in questo quadro dovrebbero figurare anche misure dirette alle comunità a basso reddito, ai lavoratori scarsamente qualificati e ai gruppi che sono diventati vulnerabili attraverso la transizione verde.

1.10. Il CESE raccomanda di sviluppare a livello nazionale, negli Stati membri, la capacità istituzionale e burocratica necessaria per la gestione della politica industriale per il Green Deal, della legge per la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette e della creazione di mercati verdi.

1.11. Al tempo stesso, il CESE esorta la Commissione e gli Stati membri a istituire una politica industriale strategica per intensificare le politiche industriali settoriali e i necessari cambiamenti del sistema di governance dell'UE, e a tenere un dibattito aperto e discussioni efficaci su tali questioni in tutti i settori della società civile. Tali dibattiti dovrebbero vertere sugli aspetti essenziali, essere agili e produrre risultati nel prossimo futuro.

1.12. In assenza di informazioni strategiche sugli sviluppi scientifici, tecnologici e settoriali, qualsiasi tentativo di istituire una politica industriale strategica e settoriale è destinato a fallire. Il CESE invita la Commissione europea a esplorare nuovi modi e mezzi per raccogliere e analizzare in futuro i dati essenziali per lo sviluppo di una politica industriale strategica. La Commissione dovrebbe inoltre predisporre valutazioni periodiche delle politiche relative alla decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità di risorse e di energia, al fine di misurare l'impatto sulla competitività e sulla resilienza economica dell'UE. Tali valutazioni dovrebbero svolgersi a livello dell'UE e coinvolgere le parti sociali.

2. **Introduzione e contesto**

2.1. Nel 2019 la produzione industriale nell'UE è stata all'origine di emissioni di CO_2 pari a 3,1 gigatonnellate (Gt), ossia meno del 9 % del totale mondiale per quell'anno. D'altro canto, i consumi nell'UE sono stati all'origine di 3,4 Gt di emissioni di CO_2, che rappresentano il 10 % del totale mondiale. Tali emissioni di CO_2 dovute alla produzione di beni importati per il consumo dell'UE sono attualmente generate per lo più in paesi terzi, in particolare in Cina (27 %), Russia (12 %) e Stati Uniti (8 %) (dati del 2019) ([2]).

2.2. L'ecosistema dell'industria ad alta intensità di risorse e di energia copre un'ampia gamma di settori, tra cui i settori chimico, siderurgico, della carta, della plastica, minerario, estrattivo e delle cave, della raffinazione, del cemento, del legno, della gomma, dei metalli non ferrosi, del vetro, della ceramica e delle fibre sintetiche e artificiali. Tali settori presentano un'elevata intensità energetica e di carbonio e costituiscono i punti di partenza di molte catene del valore, fornendo materie prime e materiali lavorati o intermedi. In Europa l'ecosistema delle industrie ad alta intensità energetica dà lavoro a 7,8 milioni di persone e crea un valore aggiunto di 549 miliardi di EUR (il 4,55 % del totale dell'UE). Nel 2019 esso ha generato il 22 % delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE.

([2]) https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220524-1

2.3. Mentre la politica industriale intensifica le misure volte a ridurre l'impatto delle attività economiche sulla biosfera, la crisi energetica induce i paesi dell'UE a fare affidamento su altri paesi che hanno costi energetici più bassi e un'impronta di carbonio più elevata. Questa situazione apre ulteriormente la strada ai concorrenti di regioni dove i costi energetici sono inferiori, causando un aumento delle importazioni a basso costo (spesso con un'impronta di carbonio molto più elevata) e un calo nella quota del mercato globale. Ciò è potenzialmente dannoso per il Green Deal europeo e dimostra l'urgente necessità di una forte politica industriale dell'UE, capace di garantire la resilienza economica e l'autonomia strategica aperta.

2.4. Alla luce di quanto precede, il periodo attuale può essere visto come una rinascita della politica industriale in Europa. La politica industriale per il Green Deal europeo, presentata di recente dalla Commissione europea, si concentra sui seguenti aspetti:

— un contesto normativo prevedibile e semplificato;

— un accesso più rapido ai finanziamenti;

— il miglioramento delle competenze;

— un commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti.

2.5. Inoltre, la legge sull'industria a zero emissioni nette mira a incoraggiare massicci investimenti nelle catene del valore di tale settore, comprese le industrie ad alta intensità energetica.

2.6. Negli ultimi anni l'UE ha innalzato i suoi ambiziosi obiettivi climatici per ridurre l'impatto delle attività economiche sulla biosfera, cosa che causerà un aumento significativo delle nuove normative nei prossimi anni.

2.7. Occorrerebbe attuare in modo uniforme a livello dell'UE misure efficaci per qualificare i lavoratori e aggiornare le loro competenze, nonché politiche di assistenza (compreso il sostegno finanziario o i servizi per i lavoratori interessati nelle industrie ad alta intensità di risorse e di energia). Servono inoltre delle iniziative mirate in materia di lavoro per le regioni più colpite dalla trasformazione industriale, che coinvolgano le comunità a basso reddito, i lavoratori scarsamente qualificati e i gruppi resi vulnerabili dalla transizione verde.

3. **Gestire la transizione nelle industrie ad alta intensità di risorse e di energia e creare mercati verdi dell'UE**

Decarbonizzare le industrie ad alta intensità di risorse e di energia: un'elaborazione delle politiche vantaggiosa per tutti i soggetti coinvolti

3.1. Gli sforzi di decarbonizzazione nelle industrie ad alta intensità di risorse e di energia incideranno fortemente sull'intero processo di trasformazione, specie sui soggetti che causano ingenti emissioni di gas a effetto serra e consumi di materie prime. Una riduzione significativa delle emissioni di CO_2 derivanti dalle industrie ad alta intensità di risorse e di energia influenzerà pertanto l'efficienza della trasformazione, misurata in base alla redditività energetica dell'investimento ([3]) e all'impatto approssimativo sul clima dell'uso di energie rinnovabili nel processo.

3.2. Le soluzioni di decarbonizzazione dovrebbero essere incentrate sulle esigenze specifiche e sugli ostacoli che ciascun settore incontra nel proprio processo. Pertanto l'opzione migliore possono essere delle politiche specifiche per settore.

3.3. La Commissione dovrebbe inoltre garantire il coordinamento e la coerenza tra le politiche industriali, commerciali e climatiche.

3.4. Tuttavia i processi legislativi e normativi rappresentano un quadro burocratico complesso, il che in alcuni casi rende gli investimenti verdi meno attraenti per le industrie. Per creare un margine di manovra normativo e attrarre e trattenere gli investimenti verdi, la legislazione dell'UE nuova o riveduta dovrebbe essere soggetta a rigorose verifiche di competitività.

3.5. In tale contesto la Commissione dovrebbe istituire una valutazione periodica delle politiche relative alla decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità di energia, misurando il loro impatto sulla competitività e sulla resilienza economica.

3.6. La creazione di mercati e contesti imprenditoriali stabili e prevedibili è inoltre essenziale per consentire alle industrie ad alta intensità di risorse e di energia di avviare il loro processo di decarbonizzazione e di contribuire alla trasformazione.

([3]) La redditività energetica degli investimenti è una misura della produzione netta di energia di una fonte energetica in relazione alla quantità di energia investita nella sua estrazione, nel suo trasporto e nella sua conversione in forma utilizzabile, ad esempio la quantità di energia utilizzata per produrre un pannello solare rispetto all'energia prodotta da tale pannello nel corso del suo ciclo di vita.

3.7. L'approccio strategico della Cina e l'enorme successo della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione richiedono una risposta strategica e convincente da parte dell'Europa. L'Europa è apparsa come leader dell'agenda verde sin dall'elaborazione del Green Deal europeo nel 2019. Tuttavia sebbene l'UE tenga a essere considerata leader della transizione verde, i suoi investimenti in tale campo sono molto inferiori a quelli della Cina e meno agili di quelli degli Stati Uniti. Le sovvenzioni alla produzione e le agevolazioni fiscali previste dalla legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione inducono le imprese dell'UE a trasferire gli investimenti in tecnologie verdi negli Stati Uniti a scapito dell'Europa. L'Europa deve riformare il sistema di governance per poter competere con gli Stati Uniti e la Cina.

3.8. Inoltre il coordinamento dei diversi settori di intervento dovrebbe essere valutato quotidianamente e non in un unico lungo processo.

3.9. Qualsiasi tentativo di istituire una politica industriale strategica e settoriale richiede informazioni strategiche sugli sviluppi scientifici, tecnologici e settoriali. Dovrebbero essere esplorati nuovi modi e mezzi per raccogliere e analizzare i dati essenziali per lo sviluppo di una politica industriale strategica in futuro.

Rafforzare la competitività dell'UE per evitare le dipendenze

3.10. Nei prossimi anni l'UE avrà bisogno di ingenti quantità di materie prime critiche e strategiche per soddisfare i requisiti della duplice transizione verde e digitale, preservando nel contempo l'autonomia strategica dell'Europa. Le industrie ad alta intensità di risorse e di energia sono importanti fornitori di materiali e prodotti per sostenere la transizione verde in altri settori dell'economia, ma al tempo stesso sono consumatori di energia rinnovabile e di prodotti verdi che saranno prodotti da questi ultimi. Sarà pertanto essenziale disporre di un approvvigionamento stabile. Inoltre, occorre riservare particolare attenzione anche ai prodotti a valle che sono strategici e fondamentali per decarbonizzare l'economia dell'UE.

3.11. In diversi studi, l'UE e il Centro comune di ricerca hanno già individuato prodotti e tecnologie che sono essenziali per gli sforzi di decarbonizzazione, e che dovrebbero essere presi in considerazione nella definizione delle future politiche dell'UE ([4]). L'industria dell'UE è in concorrenza con importazioni distorte da paesi terzi che, in alcuni casi, beneficiano di prezzi dell'energia regolamentati dallo Stato e di sovvenzioni significative. L'attuale crisi energetica in Europa rappresenta pertanto una minaccia esistenziale per la base industriale europea.

3.12. La politica climatica e quella industriale dell'UE dovrebbero essere allineate per promuovere l'impegno dell'industria dell'UE a ridurre le emissioni di CO_2 a livello sia europeo che mondiale. L'UE dovrebbe pertanto continuare a fornire alle industrie ad alta intensità di risorse e di energia protezione contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Inoltre, data l'urgenza di promuovere l'elettrificazione dei processi industriali, la Commissione dovrebbe modificare gli orientamenti relativi a determinate misure di aiuto di Stato nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra dopo il 2021. Occorrerebbe estendere l'elenco dei settori ammissibili alla compensazione dei costi indiretti del carbonio trasferiti attraverso i prezzi dell'energia elettrica per tenere conto dell'attuale aumento dei prezzi dell'energia elettrica e per includere i settori e i sottosettori a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio che presentano un potenziale significativo in termini di elettrificazione.

3.13. Il CESE si compiace inoltre della proposta di regolamento della Commissione volta a migliorare l'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'Unione, che garantisce l'approvvigionamento energetico di base a prezzi stabili e regolamentati.

3.14. Infine l'industria a zero emissioni nette e il piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette esistono sulla carta, ma devono ancora essere convertiti in interventi strategici. L'UE dovrebbe inoltre investire al fine di costituire negli Stati membri la capacità istituzionale e burocratica necessaria per gestire la governance della trasformazione a zero emissioni nette e creare mercati verdi.

4. **Mercati verdi e le caratteristiche di un'efficace politica industriale dell'UE**

4.1. L'ambizioso percorso di decarbonizzazione verso la neutralità in termini di carbonio comporta una trasformazione radicale dell'industria europea, e richiede un aumento delle capacità di produzione e sviluppi tecnologici, anzitutto attraverso l'aumento degli investimenti e la creazione di mercati per i prodotti verdi (sulla base dell'indicatore dell'impronta di carbonio).

([4]) Cfr. Carrara, S. et al., *Supply chain analysis and material demand forecast in strategic technologies and sectors in the EU — A foresight study* [Analisi della catena di approvvigionamento e previsioni sulla domanda di materiali nelle tecnologie e nei settori strategici dell'UE: uno studio prospettico], Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2023, doi: 10.2760/386650, JRC132889.

4.2. La produzione industriale decarbonizzata potrebbe risentire di uno svantaggio competitivo rispetto alla produzione industriale convenzionale ad alta intensità di carbonio, a causa dei maggiori rischi legati all'attuazione delle nuove tecnologie, all'aumento dei costi di produzione (costi operativi) e ai maggiori costi dei fattori di produzione. I responsabili politici hanno a disposizione una serie di opzioni per intervenire sul versante dell'offerta o su quello della domanda delle emissioni di gas CO_2. Sul versante dell'offerta ciò potrebbe comprendere il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) e il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), nonché il sostegno pubblico agli investimenti, all'innovazione, alla ricerca e sviluppo (R&S) e agli input energetici. Le misure sul versante della domanda potrebbero concentrarsi sugli appalti pubblici verdi, in particolare attraverso l'informazione sui prodotti rispettosi dell'ambiente.

Interventi sul versante della domanda

4.3. La commercializzazione di prodotti industriali a basse emissioni fa fronte a ostacoli sistemici. L'ecologizzazione dell'industria dell'UE dovrebbe andare di pari passo con efficaci campagne di sensibilizzazione, sovvenzioni alla produzione e misure analoghe per garantire un aumento graduale della domanda di prodotti del mercato verde.

4.4. Parti significative delle catene del valore industriali sono attualmente situate all'estero, e ciò causa delle vulnerabilità identificabili per l'economia e la società europee. L'UE dovrebbe pertanto promuovere i contenuti europei nei prodotti lungo le catene globali del valore. Gli appalti pubblici dovrebbero incentivare i beni prodotti a partire da componenti realizzati nell'UE. Le autorità pubbliche devono attribuire al contributo alla sostenibilità e alla resilienza dell'offerta una ponderazione compresa tra il 15 % e il 30 % dei criteri di aggiudicazione. Ciò va al di là dei semplici criteri di prezzo (basso) ed è in linea con il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ciò dovrebbe portare a un approccio più vincolante in materia di sostenibilità/offerta economicamente più vantaggiosa.

Ecologizzazione degli appalti pubblici

4.5. Gli obiettivi di decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità di risorse e di energia beneficerebbero dell'ecologizzazione degli appalti pubblici, che non ha ancora fatto grandi passi in avanti per quanto riguarda le emissioni di CO_2. In questo modo si potrebbero anche creare mercati per i prodotti verdi. La tassonomia dell'UE ([5]), creata per sostenere gli investimenti sostenibili definendo criteri chiari a livello di industria riguardo le attività considerate verdi, potrebbe essere utilizzata anche per gli appalti pubblici, la R&S, l'innovazione e il processo decisionale in materia di investimenti.

Interventi sul versante dell'offerta

4.6. In tale contesto, delle adeguate condizioni del quadro normativo per i modelli di produzione delle tecnologie pulite porterebbero al successo dell'intera politica di decarbonizzazione e integrerebbero, nella pratica e a tutti i livelli, le ambizioni dell'UE in materia di neutralità climatica.

4.7. L'introduzione di meccanismi a lungo termine per facilitare la produzione, l'accessibilità e il consumo di energia elettrica decarbonizzata e di energia a prezzi globalmente competitivi è importante anche per la competitività delle industrie dell'UE, in particolare delle industrie ad alta intensità di risorse e di energia. Sono necessari un quadro chiaro e conciso per una produzione di idrogeno verde e rosa a costi competitivi, meccanismi per sostenere lo sviluppo di infrastrutture per l'idrogeno, e la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori per le industrie basate sull'idrogeno.

4.8. Nel quadro della normativa europea sulle materie prime critiche ([6]) proposta dalla Commissione, il CESE ritiene che gli attuali elenchi di materie prime critiche e materie prime strategiche dovrebbero essere integrati da materiali pertinenti per le transizioni verde e digitale che potrebbero diventare critici e strategici in futuro (alluminio, ferroleghe, grafite sintetica, argento) e da materie prime secondarie post-consumo (ad esempio rottami metallici).

Politica commerciale

4.9. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo creando condizioni di parità a livello mondiale mediante una politica commerciale ben concepita e solidi strumenti di difesa commerciale, diretti a proteggere l'industria dell'UE dalla concorrenza sleale e dal dumping di paesi terzi. L'UE dovrebbe mirare a garantire un'attuazione più rapida delle misure di difesa commerciale, condurre indagini più rapide ed efficienti e consentire una più ampia attuazione delle misure provvisorie.

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal europeo (GU C 517 del 22.12.2021, pag. 72).

([6]) COM(2023) 160.

4.10. L'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere mira a evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e a incentivare la decarbonizzazione globale. L'UE deve adottare tutte le misure necessarie per garantire che tale meccanismo non porti a maggiori emissioni di gas a effetto serra in altre parti del mondo.

4.11. Il CESE raccomanda alla Commissione di valutare l'efficacia del suddetto meccanismo nell'affrontare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per le merci prodotte nell'UE per l'esportazione verso paesi terzi. Ciò deve avvenire durante il periodo di valutazione che precede l'esecuzione della misura. Se la relazione conclude che esiste un rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per le merci prodotte nell'UE, la Commissione dovrebbe presentare una proposta legislativa per affrontare tali rischi. Inoltre, durante il periodo transitorio occorre valutare un'ampia gamma di forti misure antielusione, da applicare successivamente alle importazioni.

4.12. Occorre rafforzare la vigilanza del mercato per garantire la conformità delle merci importate, anche per quanto riguarda il loro contenuto riciclato. L'UE dovrebbe valutare la possibilità di armonizzare e rafforzare la sua normativa sull'importazione di beni industriali e sul commercio elettronico per promuovere prodotti sostenibili ed equi.

Finanziamento e investimenti

4.13. È necessario che tra i regolamenti dell'UE vi sia coerenza normativa, per garantire la prevedibilità e attrarre investimenti puliti, nonché per sostenere la transizione verde e la competitività dell'industria. Serviranno inoltre strumenti strategici prudenti di creazione di un mercato, al fine di riconoscere pienamente il valore dei materiali industriali a basse emissioni di carbonio e dare loro la priorità, e per aumentare la domanda di prodotti ottenuti da tali materiali.

4.14. Sono inoltre necessari finanziamenti per promuovere la ricerca e lo sviluppo, in modo che l'UE possa diventare leader in materia di sostenibilità. Per accelerare l'innovazione e la sostenibilità è fondamentale semplificare il processo di presentazione delle domande di finanziamento pubblico.

4.15. Le procedure di autorizzazione andrebbero considerate nel contesto di progetti di investimento e innovazione volti a promuovere la competitività economica e l'ecologizzazione dell'economia. Per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento delle industrie dell'UE bisogna inoltre individuare progetti prioritari per quanto riguarda attività quali l'estrazione mineraria, la raffinazione e il riciclaggio. Per garantire l'autonomia strategica in tali catene del valore saranno fondamentali procedure di autorizzazione accelerate a livello nazionale e un accesso più agevole ai finanziamenti. Durante questo processo è essenziale mantenere condizioni di parità all'interno del mercato unico dell'UE. Le nuove opportunità di sovvenzioni nazionali nell'ambito del quadro temporaneo di crisi privilegiano gli Stati membri provvisti di ingenti risorse finanziarie, dove si assiste a una tendenza verso un maggior numero di misure di finanziamento nazionali.

L'economia circolare

4.16. Per promuovere la circolarità, l'UE dovrebbe concentrarsi sul sostegno alle tecnologie e agli impianti di raccolta, cernita e riciclaggio. A tale riguardo, l'economia circolare potrebbe essere uno strumento per decarbonizzare e aumentare la domanda di prodotti riciclati, attraverso la creazione di mercati per questi ultimi. Purtroppo, la legislazione stessa ostacola il riciclaggio dei rifiuti. Sono necessarie semplificazioni per stimolare le attività di riciclaggio.

Bruxelles, 13 dicembre 2023

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Oliver RÖPKE